

Il presidente della commissione Stragi ha presentato la relazione «Politici, servizi segreti, giudici hanno occultato la verità»

Sios e Sismi agirono per confondere le indagini L'ex ministro della Difesa, Lagorio, minimizzò il ruolo degli 007

L'omicidio di Case Castella «Gli indizi non bastano: Michele Perruzza deve essere scarcerato»

«L'Aeronautica ha nascosto le prove» Durissime accuse di Gualtieri sui depistaggi di Ustica

Un atto di accusa durissimo. Nella sua bozza di relazione sulla tragedia di Ustica, il presidente della commissione Stragi, Libero Gualtieri, ha stilato un puntiglioso rendiconto dei depistaggi, delle reticenze e delle bugie di 007 e militari che hanno tentato di affossare l'inchiesta e nascondere la verità.



Il recupero della «scatola nera» del Dc9 precipitato nel mare di Ustica

ROMA. L'aeronautica? Si dice che di una parte dei documenti, nonostante sapesse che l'inchiesta era ancora in corso, il Sidsi? Controllo i nastri radar di Ciampino e Marsala prima della magistratura per studiare come depistare le indagini. I giudici? Hanno condotto l'istruttoria in una maniera «stupefacente» della sciagura. Il Sismi? Controllo i nastri radar di Ciampino e Marsala prima della magistratura per studiare come depistare le indagini.

La da organi estranei all'aeronautica, non autorizzata assolutamente quest'ultima a rifiutare una collaborazione più attiva. Furono trattenute informazioni di grande importanza. Ma la conseguenza più grave di questo comportamento fu quella di lasciar disperdere gran parte della documentazione riguardante l'incidente.

che il Sismi, su Ustica, fu tenuto ai margini. L'allora ministro della Difesa, Lagorio, disse di non averli attivati perché «deboli, male organizzati, privi di tecnologia, senza autorità e credibilità». Gualtieri, a questo proposito è stizzito. «Lagorio non poteva non sapere che il Sismi non solo era stato attivato, ma che aveva avuto un ruolo assai rilevante nella vicenda».

I servizi segreti. Il Sidsi, praticamente, si disinteressò di tutto della tragedia. Il Sismi, invece, si diede molto da fare. Ma per nascondere la verità. Gualtieri ha definito stupefacenti le informazioni del Sidsi sulle «possibili cause terroristiche della perdita dell'aereo».

Inaugurato ieri a Roma il nuovo anno scolastico Il primo giorno di scuola di Francesco Cossiga

Primo giorno di scuola per Francesco Cossiga. Un presidente della Repubblica - ha detto ieri inaugurando l'anno scolastico in un istituto elementare della periferia romana - che non dimentica di essere stato «uno scolaro, un papà, un insegnante».



Francesco Cossiga festeggiato dai bambini della scuola elementare di Centocelle

cheggiano la lunga polemica intorno alle referenze affidate dal Comune alle aziende vicine a Comunione e liberazione (che ha ospitato, in mancanza di un'aula magna, la cerimonia, alla quale hanno partecipato anche il ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco, il provveditoro agli studi e il sindaco di Roma, Franco Carraro).

scolaro, un padre - anche se l'impegno politico al quale mi sono dedicato non mi ha permesso di esserlo a tempo pieno, e oggi sento che qualcosa mi manca - un insegnante. Anche perché i grandi valori della cultura, della scienza, della politica e dell'arte non possono chiamarsi veramente valori se non diventano patrimonio della gente comune».

Quattro vittime nel cantiere in 50 giorni. Oggi 4 ore di sciopero Altri due operai muoiono sull'autostrada Aosta-Courmayeur

Omicidi bianchi a ripetizione nei cantieri dell'autostrada Aosta-traforo del Monte Bianco. La scorsa notte, due giovani minatori sono morti schiacciati da una frana nella galleria di Runaz.

lizzazione. L'ultima sciagura è avvenuta durante il turno di notte (i lavori si svolgono a ciclo continuo, tre turni di otto ore). Della Valle e Ravelli stavano controllando la testa rotante di una gigantesca fresa - ha un diametro di quasi quattro metri - che scava nella roccia il tunnel di avanzamento: successivamente questo foro viene armato e allargato sino ad assumere le dimensioni previste per il tunnel autostradale.

ROMA. «Vi hanno detto chi sono io? Sono il presidente della Repubblica. Ma tanti anni fa sono stato un bambino come voi, vestito come siete ora vestiti voi. Un discorso sul filo dei ricordi, dai toni affettuosi, a tratti affettuosi, quello che Francesco Cossiga ha rivolto ieri ai bambini della elementare «Renzo Pezzani» del popolare quartiere romano di Centocelle, nel corso della cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno scolastico, iniziato ieri, oltre che nel Lazio, anche in Piemonte, Liguria, Umbria, Abruzzo, Molise, Sicilia, Sardegna e provincia di Trento.

Accolto dagli applausi dei circa 700 alunni delle scuole materne, elementare e media ospitate dal complesso e da centinaia di abitanti del quartiere e da un grande «Ciao presidente» scritto su uno striscione, Cossiga è apparso stanco e preoccupato. Un discorso, il suo, nel quale non sono mancate le prese di distanza dal mondo politico: «La vostra accoglienza - ha detto subito - mi mette a mio agio, una cosa che non mi capita spesso nelle situazioni formali».

Al genitori Cossiga ha rivolto un invito a non estraniarsi dalla scuola e a non delegare tutto - scuola - alla scuola «e una comunità oppure non riesce assolutamente a svolgere il proprio ruolo». «A ricordare che un paese è grande non per le sue istituzioni o i suoi palazzi», ma se sono grandi «la famiglia, la scuola e la fabbrica, intesa come luogo di lavoro in generale». E a maestri e professori ha voluto ricordare «da collega» che si può insegnare solo se si amano i bambini, perché «la comunicazione del sapere non è scindibile dall'affetto» e «lo studente non è separabile dal bambino, dalla persona umana».

Le proposte del governo ombra del Pci in occasione del dibattito sulla Finanziaria Un «740 dell'ambiente» per censire e tassare i produttori d'inquinamento

Un sistema razionale di tassazione sui prodotti energetici che serva a spostare i consumi su quelli ambientalmente compatibili: lo propone il governo ombra del Pci in occasione della prossima discussione sulla Finanziaria 1991. Un nuovo disegno di legge istituirà una sorta di «740 dell'ambiente» attraverso il quale indicare qualità e composizione dei fattori d'inquinamento ambientale.

Ma il censimento annuale si prefigge anche lo scopo di determinare l'ammontare e la composizione della base imponibile per le tasse ecologiche, da applicare in misura differenziata e a scopo disincentivante.

esempio, ha guidato il Pci nella definizione della controfinanziaria 1990. E il prossimo vertice informale dei ministri dell'ambiente della Cee che si riuniranno a Roma sabato prossimo? «Condividiamo l'impostazione che ha voluto dare Ruffolo - dice Chicco Testa - quella cioè di concentrare a livello europeo gli strumenti fiscali da utilizzare per fini di tutela ambientale».

ROMA. Un «740 dell'ambiente», una sorta di autodichiarazione dei redditi. Un modulo sul quale indicare la qualità e la composizione dei fattori d'inquinamento ambientale. La proposta viene dal governo ombra del Pci e della Sinistra indipendente e sta per concretizzarsi in un disegno di legge. Prevede l'obbligo per tutti i titolari di scarichi e di emissioni nell'aria o nelle acque e di produzione di rifiuti speciali e tossico-nocivi, di dichiarare ogni anno allo Stato l'entità dell'inquinamento che determinano. «Certo la regola non può valere per tutti ma per i produttori di quantità definite dalle leggi ambientali» - per Chicco Testa, ministro del governo ombra l'obiettivo è quello di arrivare «ad un'anagrafe unica e aggiornabile delle principali sostanze inquinanti, ad una banca dati centrale che consenta anche di verificare l'applicazione delle leg-

imposte tra gli oli combustibili ad alto e basso tenore di zolfo; l'eliminazione del superbollo sulle auto alimentate a metano; la riduzione del prezzo della benzina senza piombo; lo sgancio della tassa di circolazione per chi istalla marmitta catalitiche; la modifica del sistema di tassazione delle cilindrate e non sui cavalli fiscali. «Stiamo proponendo la tassazione dei consumi flessibili - sottolinea Chicco Testa - non di quelli essenziali, dove lo facciamo individualmente anche meccanismi di rimborso. Ma se non si vuole pagare il bollo di una macchina di grossa cilindrata, che ovviamente include di più - aggiunge - l'alternativa c'è e quella di dotarsi di un'automobile più piccola». E i maggiori introiti dei quali beneficerà lo Stato? «In parte dovranno contribuire a risanare il deficit pubblico e in parte a costituire un fondo per la salvaguardia ambientale».

Inutile stato d'assedio della polizia per un colpo alla Banca d'Italia Catanzaro, rapinano 3 miliardi e fuggono beffando i tiratori scelti

Due distinti signori, entrati nella Banca d'Italia di Catanzaro dall'ingresso centrale, sono riusciti, senza sparare un solo colpo, a rapinare 3 miliardi in banconote. Polizia e carabinieri, convinti che fossero ancora dentro, hanno teso una gigantesca trappola per catturarli. Migliaia di cittadini, nel centro storico paralizzando, hanno seguito la scena. Ma i banditi s'erano dileguati da un pezzo da una porticina laterale.

vagliati. La rapina era cominciata alle 10 e trenta ed ha fruttato, lira più lira meno, tre miliardi. Due giovani uomini tra i 30 ed i 40 sono entrati dalla porta principale della banca. Elegantissimi, pantaloni grigi e giacca blu, si sono diretti verso il caveau. Michele Pepe, capo dei commissari, li ha fermati, con tutto il garbo dovuto a gente così distinta. Due minuti dopo, stordito ed imbavagliato, insieme ad un altro commissario, è stato chiuso in uno stanzino.

CATANZARO. Secondo me potrebbero scappare dalla terrazza, da lassù». Mi pare difficile. Non vede che ci sono i tiratori scelti. Io dico che ormai sono spacciati. La mobilitazione gigantesca di polizia e carabinieri è scattata attorno alle 11. Volanti a sirene spiegate, tiratori scelti agli angoli della strade e in cima alle terrazze, traffico paralizzato dagli agenti con le armi in pugno. Obiettivo: stringere la morsa attorno ai banditi entrati per una ra-

lizzati, compreso il vicedirettore della banca. I due uomini hanno riempito le valigette e, dopo aver chiuso dentro i sei dipendenti, si sono eclissati. Con perfetta conoscenza del luogo, hanno infilato una porticina che dà in un portone usato dai familiari dei funzionari della banca che abitano nel palazzo. Nessuno li ha visti allontanarsi. Dopo circa dieci minuti il capo dei commissari s'è liberato ed ha fatto scattare l'allarme. Tutti erano certi che i banditi fossero ancora lì dentro ed è iniziato l'appostamento. Un contrappeso che ha giocato a favore dei malviventi. Gli accessi alla città sono rimasti incustoditi. Quando si è scoperto com'erano andate le cose la città è stata chiusa da decine di posti di blocco, ma dei rapinatori, a quel punto, neanche l'ombra. □A.V.